Anno II. — N. 1

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per linea
... spazio di linea
... comunicati
Per tre volte
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli Abbonamenti ed Inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 1 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'anno che incomincia, si presenta importantissimo per le gravi questioni che agitano tanta parte d'Europa, ed a noi apre una prospettiva vastissima per la soluzione di importanti riforme reclamate da urgenti *bisogni* e dal *necessario progresso* delle nostre istituzioni.

Noi seguiremo fedelmente il succedersi dei molti fatti che seguiranno inevitabilmente nella politica generale e nella nostra, offrendo ogni giorno un riassunto di quanto ci viene offerto dalla stampa nostra e dalla straniera.

La Conferenza di Costantinopoli ha proposto di forme radicali alle quali si vuole assoggettata la Turchia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che fra le proposte vi è pur quella di ridurre al 30 per cento le entrate del totale di quelle devolute alla provincia, mentre finora la Porta si appropriava il 60 per cento. Si prevede una seria opposizione su tal punto, ma il popolo reclamerà a buon diritto perchè il prodotto delle tasse sia speso nelle provincie invece di essere sciupato a Costantinopoli.

La questione, più seria, non istà tanto nell'accettare le proposte riforme. La Turchia potrebbe concedere alla maggiore, ma che avrebbero fatto le potenze proponendole imponendole, se l'attuazione delle medesime stesse nel beneplacito della Porta?

E d'altra parte la Turchia deve sentire annichilita la sua sovranità, quando queste garanzie importassero l'intervento della potenza negli suoi Stati. Si pensò prima all'intervento di un corpo d'esercito Belga, ma la proposta cadde intelligentemente. Si vorrebbero reclutare quattro o cinque mila uomini pure nel Belgio, ma è lecito sperare il consentimento della Turchia ad [illegible] l'*indipendenza* che verrebbe una forza spinta in un paese nemico in cui ferve una rivoluzione che tutte le proposte riforme non varranno a sedare?

L'accordo dell'Inghilterra colla Russia denota, dice il *Times*, che se avvenissero cambiamenti nei particolari, le principali parti dell'accordo rimarranno le stesse. La sovranità della Porta sarebbe sagrificata, ma un così grande sagrificio potrà verificarsi senza che la Turchia rinunci a far pesare sull'Europa la sua forza, il suo fanatismo, le sue barbarie?

Il dissenso fra la Camera ed il Senato francese, si è sopito dopo il discorso di Giulio Simon applaudito dal Centri e dalla Destra. Le istituzioni repubblicane troppo mal radicate ancora non reggerebbero all'urto di un dissenso che dividesse necessariamente la nazione.

La costituzione della Repubblica che la Francia vuol godere in pace, potrebbe resistere all'irrompere della corrente reazionaria, che nella discordia potrebbe accrescere grandemente le sue forze. Vano è d'altra parte lo sperare che gli animi siensi rappacificati, e che le reciproche transazioni valgano più di una semplice tregua.

Le notizie dell'America ci dimostrano come le lotte elettorali per l'elezione del Presidente continuino ad agitare quella Repubblica; ritorneremo diffusamente su questo gravissimo argomento.

Il *Diritto* dimostra che il ministero si è messo risolutamente nella via delle grandi riforme promesse al paese, e si rallegra vedendo che la Camera liberatasi dalle cure dei bilanci potrà attendere ad una seria discussione sulle medesime. Qui si parrà la virtù del ministero, proseguo, nè poteva svolgere il suo programma discutendosi di bilanci, accettati, appena con benefizio d'inventario, dalla precedente amministrazione. I bilanci non possono precedere alcuna riforma, si le riflettono tutte, quando sieno avviate o compiute.

L'ANNO CHE VIENE

Se, come abbiamo detto nel nostro articolo di sabato, l'anno che va, ci lascia, in eredità quella bazzecola bene ingarbugliata che è la questione d'Oriente, è naturale che l'anno che viene non possa presentarsi al limitare della vita sotto i più lieti auspici.

Quella grave domanda che ognuno si faceva, e a cui abbiamo anche accennato, continua a correr di bocca in bocca, ed a tener sospesi gli animi, ed incerti e pericolanti gl'interessi. Avremo la pace od avremo la guerra?

Ed intendiamoci bene: la guerra, allo stato in cui oggi si trova quella dannata questione, vuol dire perturbamento ed arenamento degli affari; migliaia di vittime umane sacrificate; e forse, considerata la scarsa produzione dell'anno che se ne è andato, vuol dire miseria.

Diffatti, posto il caso che la Turchia rifiutasse di accettare le conclusioni dei conferenti di Costantinopoli; posto che non fosse possibile accordarsi su temperamenti accettabili da tutte le parti interessate, cosa ne avverrebbe?

La Russia si è ormai spinta troppo innanzi colle sue intimazioni per poter recedere dinanzi ad un rifiuto della Turchia, rifiuto che equivarrebbe ad una sfida vera e propria, ad una dichiarazione di guerra. Non è soltanto l'onore della Russia che sarebbe peggio che compromesso da una ritirata, ma ciò che sarebbe perduto per sempre è l'ascendente su tutti i popoli di razza slava, che essa, a furia di atteggiarsi a protettrice e liberatrice, ha saputo acquistarsi. Anche imbarazzata, come è, da serie difficoltà finanziarie, anche turbata all'interno da movimenti e minaccie di movimenti anti-assolutisti, la Russia dovrebbe dunque raccogliere il guanto, e giuocar la carta che forse deciderebbe dell'esistenza dell'immane impero.

Nè l'Inghilterra potrebbe lasciar sola la Turchia nella grande tenzone. Questa possibilità che era stata, giorni sono, annunciata dal *Times* è stata negata, lo doveva esserlo. L'Inghilterra ha troppi interessi comuni coll'Islamismo, a cui appartiene gran parte dei suoi sudditi o vassalli dell'India, troppi interessi a contenere l'azione invadente delle masse slave verso Oriente, per non tentare ogni sforzo, anche supremo, onde allontanare sempre più la Russia dal Mediterraneo e dalle vie d'Oriente, e per stringersi sempre meglio al capo dei credenti, la cui parola è ancora e sempre un'arme potentissima di dominio sui seguaci di Maometto.

Turchia, Russia ed Inghilterra dunque, se la guerra avesse a scoppiare, si troverebbero egualmente costrette a spendervi ogni loro forza d'uomini e di denari, pur di raggiungere incontrastate i rispettivi intenti. E se la cosa restasse a questo, politicamente parlando, non vi sarebbe gran male. La localizzazione della guerra lascierebbe ad ogni modo in pace e tranquillità relative l'occidente; ma purtroppo sarebbe assurdo farvi su qualunque assegnamento.

L'Austria, diffatti, potrebbe mantenersi neutrale? Chi guarda alle sue condizioni interne, la vede afflitta dalle lotte intestine inevitabili in ogni combinazione, climatica o politica, che sia il risultato dell'associazione violenta di elementi eterogenei. Magiari, Slavi, Tedeschi, Italiani, Valacchi, divisi gli uni dagli altri da aspirazioni diverse e più spesso contrarie, l'agitano in vario senso. Gli Slavi specialmente, attratti dalla voce dei fratelli dei Balkan spingono spingono l'Austria su una via che Tedeschi e Magiari non vorrebbero prendere per nulla, e se non è ancora deciso a chi spetterà la vittoria, è certo che difficilmente gli uomini politici austriaci potranno evitare una decisione. E questa decisione non potrebbe esplicarsi che in forma d'intervento della guerra d'Oriente, per la Turchia, o contro, per la Russia o contro la Russia.

Ora, dato l'intervento dell'Austria, quale sarebbe il contegno della Germania? quale quello dell'Italia? della Francia? Una cosa sola crediamo certa, ed è che nè la Germania, nè l'Italia, e forse nemmeno la Francia, vorrebbero e potrebbero tenersi pacifiche spettatrici d'una lotta che deciderebbe immancabilmente dell'avvenire di gran parte d'Europa. Una guerra generale, Europea, sarebbe inevitabile.

Avevamo dunque ragione di dire, principiando l'articolo, che il 1877 non si presenta sotto i più lieti auspici, dal momento che una simile complicazione appare possibile. Del resto noi insistiamo a credere che sia niente più che *possibile*, e gli ultimi dispacci che ci danno l'armistizio per prolungato sino a marzo, e che parlano anche della probabilità d'una soluzione pacifica, ci danno, per quel che abbiamo detto in passato, e per quel che diciamo oggi, pienissima ragione.

Senza denari, senza la più completa tranquillità all'interno, a meno di esservi costretti, non si fa la guerra, e la Russia, per quanto si dia l'aria di strepitare, per quanto ostenti potenza singolare di masse armate, ha ogni buona ragione per tentar d'evitarla.

D'altra parte, la Turchia, a quanto pare, ha alla testa del suo governo un uomo che sa intendere, che sa osare e meriterebbe di riuscire. Midhat pascià ha compreso evidentemente che il riformarsi, il rifarsi diremo quasi, è una necessità di vita per la Turchia. Applicabile o meno, noi crediamo che la Costituzione Turca sia stata offerta sinceramente ai popoli dell'impero, ed il fatto di quella pubblicazione, fatta da un uomo che ne ha sentita la necessità, segna già un grande passo sulla via del progresso. Non è che noi crediamo garantite da queste pro-

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 1

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Io vidi la luce in quel mondo d'incanti e di meraviglie che è l'antica città di Dharanagar, nel Malwah. Era un giorno di giovedì, 7 del mese di *rajab* dell'anno 1217 dell'Egira che corrisponde esattamente al 4 novembre 1802 dell'era cristiana.

Mio padre era un maomettano dell'ordine sacro. Discendeva dallo *Shah* Kamalludin, il quale era stato un gran santo nella provincia di Malwah, e guida spirituale e precettore ad un tempo del Sultano Mahmoud-Khilyi.

Quando questo venerabile amico e consigliere venne a morire, il buon Sultano consacrò alla santa di lui memoria un magnifico mausoleo, alla parte occidentale della città, e, proprio di fronte, ne fece costruire un altro, sormontato da una cupola pomposa, e lo destinò ad accogliere i propri resti mortali, che vi riposano ancora.

Vicino al mausoleo v'era un antico tempio, vastissimo, che per ordine del Sultano fu trasformato in una bella moschea. Assegnò in perpetuità a questo luogo sacro, il terreno circostante, di un trecento acri all'incirca, e stabilì che il prodotto annuo di questo dovesse servire alle riparazioni necessarie all'edificio, ed al mantenimento della posterità del santo suo amico.

I miei antenati godettero di questi diritti fino al 1706 dell'era cristiana. Ma, dopo il regno di Aurengzeb, i *Maratti s'impadronirono della provincia* e confiscarono tutto, terre ed assegni, lasciando appena due acri di terra al mio povero nonno perchè potesse vivere alla meglio.

Fu così che una famiglia, la quale durante quasi tre secoli aveva vissuto nell'opulenza, fu ridotta in uno stato molto vicino alla miseria. Per usare d'una metafora orientale, la luce del giorno le fu tolta, e le ombre della notte s'ammassarono intorno ad essa.

Mio padre, ben giovane ancora, perchè contava appena sette anni, principiò, onde formare la propria educazione secondo i costumi nostri, a scorrere, in compagnia di parenti, il paese. In capo a qualche anno egli era riconosciuto maestro nella sua professione, quella di *mollah* (prete) e come toccò i quindici anni, le sue guide non trovavano nessuna ragione per non tornarsene a casa.

Ma la bellezza delle provincie superiori, il loro clima delizioso, ed il dispiacere che egli avrebbe provato nello staccarsi dai buoni amici che gli rendevano quel soggiorno più grato che mai, ritardarono il suo *ritorno alla casa dei suoi padri*, di oltre dieci anni.

Finalmente, giunto all'età di ventisei anni, e pressato dalle preghiere di suo padre, egli lasciò Delhi senza che gli accadesse niente di particolare nel suo viaggio fino ad Agra. Là, siccome egli ispirava di primo tratto le più vive simpatie, e poichè il suo spirito era dei più colti, e seducenti le sue maniere, gli venne offerta in moglie la figlia della persona presso la quale si trovava in alloggio. Egli accettò questa offerta dimenticando le ragioni urgenti che lo richiamavano presso il suo padre, e questa circostanza lo tenne assente ancora quattro anni. Ma all'improvviso egli ricevette la trista notizia della morte di suo padre, ciò che lo determinò ad affrettare il suo ritorno al paese. Era scritto nei suoi destini, che egli non dovesse più abbandonarlo.

All'età di quarantanove anni, egli ebbe la sventura di perdere l'ottima compagna, da cui aveva avute due figlie. Coloro a cui sono famigliari le idee ed i sentimenti degli Orientali, sanno con quanta ansietà ogni Orientale, Maomettano od Indù, desidera d'aver un figlio a cui lasciare il proprio nome, perchè questi, alla sua volta lo trasmetta (come scrive un poeta inglese) alle età avvenire. Sarà facile dunque comprendere ciò che dovette provare mio padre, vedendosi vedovo in un'età relativamente avanzata, e colla triste prospettiva di discendere nella tomba, ultimo rampollo della propria stirpe.

Tuttavia se egli non avesse avuto a consultare che le proprie inclinazioni, si sarebbe rassegnato a questo destino, per amaro che gli sembrasse, piuttosto che tentar di dimenticare, nella unione con una sposa novella, il dolore che la perdita della prima compagna gli avova causato. Ma, in seguito alle vive istanze dei suoi amici, egli si decise alla fine, dopo un anno di vedovanza, a sposare una ragazza di diciasette anni, d'una bellezza perfetta, di maniere gentili, virtuosa a tutta prova, e di condizione perfettamente eguale alla sua, tanto sotto il rapporto dei vantaggi religiosi che di quelli sociali.

Lettore, questa *donna fu mia madre*, ed *ognuno*, ne sono certo mi perdonerà, se di lei e dei suoi pregi reali parlo con un ardore più che ordinario.

Circa tre anni dopo questa seconda unione di mio padre, *l'albero delle sue speranze* diede il suo frutto, e l'umile autore di queste memorie apparve sulle soglie dell'esistenza, accolto dalla gioia infinita dei suoi parenti e di tutti quelli che s'interessavano alla loro felicità.

Però v'ebbe anche qualcuno, delle persone strette a me per vincoli di sangue, miei cugini dal lato paterno, a cui la mia venuta al mondo fece provare ben altro senso che quello della soddisfazione, e questo perchè, se io avessi continuato a vivere, una metà dei profitti provenienti dal pochissimo che ci era rimasto della liberalità di Mahmoud, sarebbe rimasta necessariamente mia proprietà.

Queste rendite erano molto misere; qualche cosa come duecento rupie (500 L. ital.), ma per similze che fossero, la prospettiva di perderne una parte bastava ad accendere ed alimentare in seno ai miei snaturati parenti, una fiamma d'odio e d'invidia, di cui ben presto avrò occasione di fornir prove numerose.

(continua)

messe le libertà dei popoli cristiani insorti, ma ci par chiaro che, se le potenze europee non vorranno impor condizioni troppo gravose e disonoranti alla Turchia, questa, od almeno l'uomo che la governa, sarà ben lieta di offrire garanzie sufficienti, pur di poter pacificare veramente i propri Stati, e applicarsi all'opera di riparazione, senza cui la sua vita sarebbe continuamente minacciata.

Dell'Inghilterra non parliamo: salvi i suoi interessi d'Oriente, essa non ha una sola ragione per non tentar ogni via che conduca alla pace, ed è certo che per ottener questo essa farà anche pressioni sulla Turchia, se saranno necessarie, perchè accordi all'Europa garanzie atte ad assicurarla sulle sorti avvenire degli insorti.

La pace non è dunque impossibile; forse invece è probabile, e noi vogliamo sperare, che i nostri lettori non vogliano tener il broncio a questo nuovo anno che viene, pel fatto che porta con sè una minaccia di guerra. È una triste eredità che l'infelice non ha proprio potuto rigettare.

Aspettiamo a giudicarlo quando potrà lavorare di proprio, ed intanto auguriamoci che, a fin d'anno, ciò ch'egli ci avrà dato sia tutto favorevole alla causa della libertà e del progresso. È tutto quel che si può dire per ora. Slanciarsi a far pronostici, a scomporre e ricomporre la carta d'Europa, ad intravvedere complicazioni future politiche e sociali, non sarebbe forse difficile, ma la conseguenza probabile sarebbe un capitombolo tale d'andarne colla testa rotta, e noi amiamo meglio conservarla intera per dare un saluto ai lettori del *Nuovo Friuli*, quando *l'anno che viene* sarà alla sua volta divenuto *l'anno che va*.

CORRIERE NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 dicembre
(14ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore due pom.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Non ha luogo la discussione generale.

Sono approvati i capitoli dal primo al decimo.

Moroagli. Chiede che si passino in seconda categoria le opere idrauliche dell'Arno.

Zanardelli (ministro dei lavori pubblici) provvederà con apposita legge.

Sono approvati i capitoli fino al sedicesimo.

Gadda. Chiede se il ministero terrà conto del grandioso lavoro proposto dalla Commissione sull'agro romano.

Zanardelli. Intende di tener conto di quel lavoro.

Si approvano i capitoli fino al ventiquattresimo.

Pantaleoni. Raccomanda la costruzione delle ferrovie delle provincie centrali.

Zanardelli dichiara che il governo non dimentica le provincie centrali.

Dopo poche osservazioni di Gadda, Torelli a cui risponde Zanardelli, il bilancio dei lavori pubblici è approvato.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero di grazia, giustizia e dei culti.

Benfo raccomanda che sia aumentato lo stipendio dei pretori.

Pepoli domanda se sia vero che i pretori non vogliono andare in Sicilia perchè troppo misero lo stipendio.

Miraglia chiede la riforma delle tariffe giudiziarie.

Mancini Vorrebbe migliorare la sorte dei pretori, ma gli mancano i mezzi; ma pure cercherà di migliorarla presentando un progetto di legge sulla riforma delle tariffe giudiziarie.

I pretori esitano ad andare in Sicilia, perchè alcuni di essi furono uccisi.

Si procede alla discussione del bilancio del ministero della guerra senza che si faccia la discussione generale.

I bilanci del ministero di grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici sono stati approvati.

Domani seduta al tocco.

La seduta è levata alle 5,15.

Tornata del 30 dicembre
(15ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 1.30 pom.

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata per l'anno 1877.

Rossi Alessandro. A proposito del capitolo 15 « dazi di confine » applaude alle idee esposte dall'on. Depretis nel discorso di Stradella.

Dice che l'Italia nei negoziati non deve essere protezionista, ma indipendente.

Dobbiamo avere un'economia politica che difenda i nostri interessi.

L'oratore espone quindi il desiderio che non sia ritardata la promulgazione dei trattati di commercio.

Depretis dice che i negoziati andranno bene, perchè fatti dopo una diligente preparazione.

Nostra guida sarà l'apoftegma *do ut des*.

È dispiacente di non dare altre spiegazioni per ragioni che tutti facilmente comprenderanno.

Viene approvato il bilancio dell'entrata.

Si passa alla discussione del bilancio della spesa.

Vitelleschi. Sull'articolo 5 chiede delle spiegazioni perchè teme che non si tratti di un piano generale.

Depretis. Dice che non potendosi fare un organico generale, si è creduto bene incominciare da quegli impiegati che non avevano un organico.

Si vedrà l'effetto pratico di quanto abbiamo fatto; più tardi ove occorra rettificheremo.

Pallieri. Presenta un ordine del giorno nel quale si dichiara che il Senato attendendo dal governo completi organici vota intanto quelli presentati. [illegible]

Il bilancio è approvato.

Sono approvate le modificazioni alle leggi sul patrimonio dello Stato e sulle imposte dirette.

Si passa alla votazione segreta e tutti i bilanci sono approvati.

La seduta è levata alle ore 5.

PROCESSO PANCRAZI
contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia* per diffamazione contro Giovanni Nicotera.

Firenze, 29 dicembre.

(P.) Pare davvero che questa lungagnata del processo la non voglia finire più. Ieri si dovevano leggere le deposizioni scritte dei fratelli Stocco, ma ancora non sono giunte a Firenze; si doveva leggere la deposizione dell'Ajossa, ma non fu fatta a motivo della malattia piombata addosso all'avv. Lupini, delegato dalla difesa a quell'interrogatorio. Sicchè ieri non fu dato che ascoltare il Tajani richiamato al dibattimento a richiesta della difesa. Il Tribunale in una seduta precedente respinse l'istanza della difesa di mettere tra gli atti del processo alcuni numeri del *Popolo d'Italia* riguardanti un attrito tra il Tajani e il Nicotera, accordando alla difesa di richiamare il teste Tajani all'udienza se credeva opportuno di interrogarlo di nuovo.

La difesa richiamando il Tajani volle fare entrare per la finestra quello che era stato messo fuori per la porta rivolgendo al Tajani domande che riguardano puramente la contesa avuta col Nicotera nel 1865. Il Presidente ed il P. M. si opposero al tentativo della difesa, ma infine a questa riuscì il gioco, ed il Tajani parlò. Ed è bene, perchè così a tutti sarà noto che valore abbia quella contesa e come non entri per nulla nel processo attuale, mentre prima menandone tanto scalpore la difesa, e rimanendo il fatto privo di pubblicità per decreto del Tribunale, qualcuno avrebbe potuto formarsi dei sospetti fuori della verità. Vediamo dunque che cosa ha detto il Tajani: Nel 1865 egli villeggiava in una casina presso la quale passava il tracciato di una ferrovia. Il comm. Spaventa ed il comm. Mirabelli volevano visitare i lavori ed il Tajani li invitò nella sua villa. Perciò nel *Popolo d'Italia* uscì un articolo in cui si accusava Tajani con parole gravi di volersi atteggiare ad uomo politico essendo un meschino magistrato. L'articolo fu mostrato al Tajani da un suo amico che lo eccitò a rispondere; ma il Tajani replicò che non valeva la pena. Quando gli amici e colleghi suoi del foro Salernitano risposero di loro iniziativa pubblicando una protesta nel *Popolo d'Italia*. A questa protesta tenne dietro una dichiarazione di Nicotera che si palesava autore del primo articolo e ribadiva le accuse contro il Tajani. Allora il Tajani pubblicò una lettera di risposta, ed il Nicotera lo mandò a sfidare. Gli amici del Tajani gli fecero vedere che per un magistrato era sconveniente il battersi, ed egli fece quelli.

Ma il Tajani fu traslocato, passò il tempo e la cosa rimase senza seguito alcuno. Dietro domanda dell'avv. Spirito il Tajani afferma d'avere chiamato dunque il Nicotera, nella sua risposta, ma mi affretto, soggiunse, a dichiarare che chiamandolo così non ebbi allora come non ho adesso nessun sospetto che egli abbia fatto delle rivelazioni.

Rispondendo quindi ad una duplice domanda dell'avv. Puccioni il Tajani dichiarò di nuovo di non avere mai creduto e di non credere ora a rivelazioni di sorta fatte dal Nicotera, e che la sua relazione col Nicotera si riattaccò quando egli entrò alla Camera e si strinse a Napoli in una riunione di deputati, nella quale il Nicotera fu il primo ad offrirgli la mano.

Dopo questo il teste Tajani fu licenziato definitivamente. Quindi l'avv. Puccioni si levò per fare due proposte tendenti a diminuire la lungaggine del processo, cioè, per essere veritieri, una tenderebbe a tirare in lungo e l'altra a tirare in breve se m'è permessa questa frase. Cominciamo dalla prima. Siccome in uno dei volumi evocati in causa dalla difesa fu segnalato un documento di molta importanza che dà luogo a controversia persino nella sua punteggiatura, propone che sia di nuovo interrogato il testimonio a domicilio Francesco Pacifico. La seconda proposta è questa, d'incominciare la discussione in merito della causa appena sia giunto l'interrogatorio del Pacifico, se anche non sia allora giunto l'interrogatorio dell'Ajossa, aspettando di leggere questo e di tenerne conto quando giunga, e giungerà sempre a tempo perchè la discussione della causa sarà certo lunga. Il Puccioni non toccò delle deposizioni degli Stocco perchè ieri in giornata o tutt'al più oggi dovevano arrivare, e saranno certo arrivati, io penso.

La difesa non fece alcuna opposizione, ed il Tribunale ritiratosi decise che fosse interrogato di nuovo il teste Pacifico, e rinviò il seguito del dibattimento al 4 del p. v. gennaio. Sicchè a rivederci ad un altr'anno.

Annunziano i giornali che da **Trento** è stato mandato un indirizzo al deputato Marcora, per la sua recente interpellanza al ministro degli affari esteri.

Corre voce assai fondata che alcuni giornali dell'**Opposizione** di Milano, di Roma e di Firenze debbano tra non molto cessare di apparire per mancanza di fondi.

[illegible]

La *Ragione* annuncia che nel seno stesso del Consiglio dell'Ordine la opposizione al voto della maggioranza ha il suffragio oltrecchè dell'egregio Rosmini, degli avvocati Barrai, Corio e Righini. L'avvocato Restelli non espresse la sua opinione; ma nella celebre votazione del 1865, il deputato Restelli dava il suo suffragio per l'abolizione della **pena di morte**.

È a nostra cognizione che col giorno d'oggi l'importantissimo **servizio semaforico** verrà regolato nella seguente maniera:

Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna sarà organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani daranno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne faranno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

Giorni sono il **Papa** ha ricevuto i suoi antichi ufficiali dell'esercito e degli uffici civili. Erano in circa quattrocento, fra cui non pochi sacerdoti.

Pel giorno 21 gennaio e del 28 stesso mese, in caso di ballottaggio, sono convocati i collegi seguenti onde procedere all'**elezione** del rispettivo **deputato**: Adria, Ascoli Piceno, Bari, Casal Maggiore, Clusone, Cuneo, Gessopalena, Isernia, Macerata, Pesaro, Risi, Sant'Arcangelo, Vigevano.

A Roma si parla con insistenza della rinuncia dell'on. Majorana al **Ministero d'Agricoltura** ed è molto ripetuto che a suo successore possa essere chiamato l'on. Alvisi. Il gruppo toscano non accetta *per ora* alcun portafoglio. Noi riportiamo la notizia con tutta riserva mancando d'ogni carattere ufficiale.

Circolano voci di **modificazioni ministeriali.** Si accenna al nome dell'on. Correnti. Vuolsi che l'improvviso arrivo del Re nella capitale si riferisca a tale argomento. Altri dicono invece, che trattisi di importanti decisioni da prendersi relative alla questione d'Oriente. Noi invece riteniamo che la sua venuta si debba attribuire ai soliti ricevimenti ufficiali del capo d'anno.

L'on. Brin, **ministro della marina**, ha presentato un progetto di legge per allogare un articolo del codice penale marittimo che attribuisce alla cognizione dei tribunali speciali di marina certi reati che si commettono nei bagni di pena.

Vanno aumentando in modo straordinario le adesioni alla Lega per la più sollecita abolizione della **tassa sul macinato**, il frumentone. È una legale dimostrazione di cui il Ministero terrà calcolo.

È a Firenze, alloggiato alla *Locanda d'Italia*, **il signor Rouher**, già Ministro di Napoleone III, deputato all'Assemblea di Versailles e attualmente capo del partito Bonapartista in Francia.

Il *Bersagliere* annuncia che il comm. Baggiani fu nominato vice presidente del Consiglio superiore dei **lavori pubblici** in sostituzione al Barilari.

Gli onorevoli Rubattino, Marazio, Busacca furono nominati membri del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

CORRIERE ESTERO

Ci viene gentilmente comunicata la seguente lettera particolare dal campo serbo:

Avamposti sulla Drina

Casaus-Schopak, 18 dicembre.

Egregio Maggiore

Siamo qui d'avamposto circa venti uomini comandati da un sottotenente, il rimanente dei volontari trovasi d'accantonamento a *Losnizza* distante da qui circa una mezz'ora. Domani o dopo avremo il cambio da truppa serba e noi ci porteremo di nuovo a Losnizza sede della Legione. Qui si stanno facendo delle fortificazioni provvisorie e precisamente sulle sponde della Drina e devono essere finite prima che spiri l'armistizio. Giorni or sono ebbimo l'onore di presentare le armi al generale Olimpich comandante l'armata della Drina, il quale accompagnava una commissione Europea che si recava dalla parte opposta della Drina a Bellina e quindi in Bosnia.

Questa commissione era proveniente da Costantinopoli e da quanto ho potuto capire sembra fosse incaricata di tracciare la linea di demarcazione per l'armistizio.

Fummo testimoni oculari quando l'anzidetta commissione con una barca passava alla riva opposta dove si trovava una mezza compagnia di fanteria Turca con un mezzo squadrone di cavalleria e alcune vetture di trasporto. Il fiume Drina non avendo più di 150 metri di larghezza potemmo sentire a chiaro noto il *Selam Dur* (*presentat arm*) dei soldati Turchi al giungere della commissione. Rappresentava l'Italia il sig. Mainoni Maggiore di Stato Maggiore.

Il governo Serbo ha emanato un editto col quale richiama sotto le armi le classi in congedo provvisorio. Qui si vocifera che non appena riprese le ostilità, l'armata Serba passerà in due o tre punti la Drina formando in seguito due colonne, una delle quali opererebbe nell'alta Bosnia, mentre l'altra marcerebbe su Serajevo.

La nostra Legione in luogo di aumentare va di giorno in giorno sensibilmente diminuendo. Chi per malattia entra all'Ospedale, chi colla scusa di interessi particolari od affari di famiglia ritorna in patria, altri infine portandosi in licenza a Belgrado domanda d'andare in Russia.

Bizzoni credo si trovi ancora a Belgrado ma mi si dice che nulla abbia potuto combinare col governo Serbo circa la formazione d'una completa Legione Italiana. (1) Quindi al ricominciare delle ostilità non vi saranno che una cinquantina d'Italiani riuniti col nome altisonante di Legione.

Colla lusinga di ricevere presto sue nuove e coll'assicurazione di mandarle spesso le mie mi dico

Suo *G. Mainardis*

(1) Infatti sappiamo che Bizzoni è tornato in Italia. (*Nota della Red.*)

Il *Journal de St-Pétersbourg* continua a predicare il suo principio di diffidenza contro **Midhat pascià**. Le potenze, dice il giornale, sanno che se lasciassero agire il nuovo gran visir a suo beneplacito, le popolazioni che destano la loro compassione sarebbero sempre esposte a tutti gli orrori che lo minacciano, anche nel caso che il governo turco facesse appello ufficiale al fanatismo per una guerra esterna ed interna.

Le potenze però non cesseranno di prodigare il loro appoggio alle popolazioni cristiane, e faranno valere la loro influenza sul sultano e sui ministri per non lasciar loro alcun dubbio sopra una politica di *non possumus*. Ed allora non è fuor di dubbio che gli uomini di Stato turchi rimangano spaventati dal loro isolamento, e che nel momento decisivo giudichino ammissibili le pretese dell'Europa, ed abbandonino una politica poco in armonia collo stato di decomposizione al quale è giunto il meccanismo dell'impero turco.

Scrivono da **Rustchuk** alla *Politische Correspondenz*: Una gran quantità di truppe si concentrata colla massima sollecitudine nella Dobrudscha. Comanda le medesime il Liva Ali Pascià. Contemporaneamente Achmed Ejub Pascià ha inviato due brigate con otto batterie a Nikopolje sotto il comando Feizullah Pascià. Dietro ordine del Serdar Ekrem, Abdul Kerim, tutti i punti strategici più importanti devono essere coperti da forze considerevoli prima del 5 gennaio. Il 27 vi fu qui gran consiglio di guerra al quale presero parte i generali Fazly Pascià, Achmed Pascià ed altri generali di divisione e di brigata. Pare che sieno stati stabiliti i dettagli strategici della marcia dell'esercito turco di Tuno.

Secondo un telegramma particolare da **Vienna** della *Gazzetta d'Augusta* in data del 27 la formazione di un gabinetto conservativo sarebbe andato fallito in Serbia. Il generale russo Nikitin seguace di Tchernajeff espresse, nell'occasione di una rivista, la speranza che le truppe nello spazio d'otto giorni avrebbero potuto dar prove del loro valore. I comandanti di corpi ricevettero l'ordine di recarsi subito ai rispettivi posti. Tutti i volontari sono mandati sulla Drina.

Il *Times* scrive:

Se i dominanti turchi pesano bene la possibilità della pace o le certezze della guerra, vedranno che, per quanto sia grande l'orgoglio degli osmanli, il cedere una parte del loro potere sarà nulla paragonato all'inevitabile pena di un conflitto senza aiuti colla Russia. La **Porta** può star sicura che il primo cannone, il quale esplodesse come sfida alle concordi domande dell'Europa, sarebbe il principio della fine e nè l'Inghilterra, nè qualsiasi altra potenza si interporrebbe per salvare la Turchia dalla rovina. Essa avrà nuovi nemici oltre la Russia, anche al termine del conflitto.

Scrivono da **Lemberg** alla *Neue Freie Presse* in data del 27: I fogli polacchi assicurano che nell'esercito russo correva voce fondata che dovesse passare il Pruth il 29 dicembre in diversi punti. Che però tal piano è stato aggiornato per causa della malattia del comandante in capo. La nomina di uno che possa sostituirlo è imminente.

Scrivono telegraficamente da **Belgrado** in data del 26 alla *Politische Correspondenz*: La formazione del nuovo gabinetto incontra serie difficoltà. Gira la lista seguente: presidenza Marinovits, esteri Zukits, interno Nikolai Christits, culto Filippo Christits, guerra generale Protits, finanze Milkolovits, comunicazioni Jovanovits. Non è però sicuro per nulla che il nuovo gabinetto venga formato in tal guisa.

Dopo che i due affari del *Radetzky* e del *Moras*

sono stati accomodati dando le più solenni soddisfazioni all'Austria-Ungheria, il governo ed il popolo serbo hanno riconosciuto la moderazione del governo imperiale e c'è da sperare che per l'avvenire questo sentimento di gratitudine li tratterrà da commettere atti simili.

Marinovits è sempre a Pietroburgo e forse partirà di là col consigliere di Stato Jonin. Qui si aspetta il generale russo Dochturoff.

L'agitazione de' popoli musulmani, all'avvicinarsi della guerra tra la **Russia** e la **Turchia**, viene estendendosi ovunque. Non solo nelle Indie, ma nelle provincie stesse soggette alla Russia, come sarebbe nel Caucaso, si manifestano indizi d'insolito fermento. Anche nell'Algeria i maomettani dichiarano di voler prender parte alla guerra in difesa della loro religione, minacciata dalla Russia, e qualora la guerra scoppiasse, il governo francese si vedrebbe costretto di prender dei provvedimenti per antivenire il pericolo che gli è segnalato dalle autorità militari locali.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Istituto Filodrammatico Udinese. Riceviamo e pubblichiamo:

Nei due giornali cittadini del 29 corr. apparve un articolo dei *Dilettanti Filodrammatici* contro la proposta riforma dello Statuto che regge la *Società dell'Istituto* Filodrammatico Udinese.

Non poteva per certo la Commissione compilatrice temere un peggior nemico di quello che, per *non comprendere le cose*, si reputa nel dovere di osteggiarle ad occhi chiusi. Per cui quasi era per *non rispondere* all'articolo succitato, se l'essere stata offesa perfino nella rettitudine de' suoi intenti non la avesse fatto obbligo di rivendicare in faccia al pubblico la propria dignità, inconsultamente da altri compromessa.

Intanto essa non è una *sedicente Commissione*, poichè la sua esistenza ripete, *in seguito a voto dell'ultima Assemblea generale dei Socii*, da un deliberato della Rappresentanza e del Consiglio dell'Istituto, i quali, oltre al dovere di eseguire lo Statuto vigente, hanno, ed ancor più, pure l'altro di studiare e di *proporre* tutte quelle riforme che possono giovare al miglior sviluppo dell'istituzione. — Fra queste riforme havvi certo anche quella di trasformare l'istituzione medesima, per guisa che, senza punto alterarne il concetto fondamentale, ne risulti più abbondante la vita e meglio corrispondente il nome alla effettività possibile ed attuale della cosa.

E immedesimatasi la Commissione in questi principii (a cui dovettero certo essersi ispirati Rappresentanti e Consiglio per darne l'opportuno mandato, reso poscia più ampio con successiva sanatoria), essa presentava il suo lavoro sotto il nome di *Progetto*: *nome, che dovea togliere ogni ambage*; ed offrendo nel medesimo criterii più che sufficienti a far comprendere come si trattasse di [illegible] galvanizzare una istituzione già esistente, con troppa leggerezza la si volle appuntare di aver inteso di *attraversarne la via o di volerne la caduta*.

Era poi ovvio il pensare che, come non istava nella possibilità della Commissione di imporre ad alcuno il proprio *Progetto*, così essa non aveva mai sognato di esimersi dal ripetere il voto di chi si competeva, perchè il suo lavoro, da nudo progetto, potesse (o inalterato, o mutato, secondo che fosse piaciuto a chi ne avea la facoltà) acquistare efficacia di patto sociale.

Udine, 30 dicembre 1876.

La Commissione

Avv. F. Leitenburg, N. Broili, A. Berletti, Ing. A. Regini, Avv. G. Baschiera, F. Gervasoni

Associazione democratica friulana. Nel giorno di giovedì 4 corr. alle ore 12 1/2 pom. avrà luogo una generale riunione del Comitato nella Segreteria dell'Associazione (Piazzetta Valentinis — Casa Bardusco, N. 4 — piano terreno).

Per l'inverno. Nel numero precedente abbiamo avvertito come anche in quest'anno la Congregazione di Carità ha posti in vendita i viglietti di dispensa dalle visite pel capo d'anno, a favore della pubblica beneficenza.

Altra volta abbiamo fatto appello ai cittadini perchè aiutino i bisognosi onesti, massime ora che si avanza minaccioso l'inverno. Ancora una settimana e l'umanità fortunata si troverà avvolta nel turbinio dei divertimenti, delle feste, dei tripudii, mentre l'umanità sfortunata sarà circondata dalla miseria e dai patimenti. Da un lato inni alla gioia e all'amore; dall'altro imprecazioni alle sofferenze e alla fame: strana e terribile antitesi della società, in un secolo in cui si creda d'aver quasi rinvenuta la pietra filosofale e sciolti tutti i problemi sociali che ci tengono agitati.

Si dice che le feste carnovalesche saranno fonte di guadagno per le classi laboriose e pel basso popolo, e noi ne conveniamo. Ma, e quelli, e non sono pochi, che non ritrarranno utile alcuno nè diretto nè indiretto dagli spettacoli del carnovale?

Non è certo piacevole per noi richiamare l'attenzione dei lettori sopra simili argomenti, ma i fatti sono fatti ed è inutile nasconderli o menomarli. Se noi ne parliamo si è perchè desideriamo che in mezzo alle gioie siano molti quelli che abbiano a ricordarsi degli altri che soffrono.

Miss Lizzie Anderson. Miss Lizzie Anderson è una celebre antispiritista e chiaroveggente, che verrà *forse anche a Udine, dopo avere raccolti* grandi applausi e quattrini in America e in Inghilterra. Essa è già stata a Milano, Bergamo, Brescia e Padova. Il *Giornale di Padova*, dice anzi ch'essa ha fatto strabiliare il pubblico «C'è da credere qualche volta, scrive quel foglio, che intorno alle libere figlie delle Americhe aleggino degli spiriti ministeriosi per aiutarle in certe cose, che, massime per la rapidità con cui vengono eseguite, hanno almeno del nuovo e vorrei dire anche un pochino del meraviglioso.

Teatro Nazionale. Sabato scorso ebbe luogo la serata a beneficio di madamigella Antonietta Averino e dei due clowns. Fu uno spettacolo variato e divertente accolto dai vivissimi applausi d'un pubblico numerosissimo. Ieri domenica, folla ed applausi come sempre. Questa sera, ultima rappresentazione. Il pubblico Udinese ha date tante prove di simpatia alla valente e volonterosa compagnia, che, *crediamo, vorrà accorrere questa sera* numerosissimo a darle l'ultimo saluto.

Un legato singolare. Scrivono da Marsiglia, 22, al *Messager du Midi*:

Una vecchia signora, morta da poco tempo a Parigi, fece alla città di Marsiglia un legato abbastanza singolare, cioè L. 85,000 per la fondazione di un ospizio in pro dei cani e dei cavalli sventurati. Il testamento della signora vedova Perroni, nata Enoul, fu ricevuto dal signor Merlin, notaio a Parigi, il quale ne comunicò le disposizioni al sig. Maglione, *maire* di Marsiglia.

Il vagone-stamperia. In America oltre al vagone ristoratore, al vagone-cucina ed al vagone ghiacciaia, dove si preparino i sorbetti, vi è anche il vagone-stamperia. Ecco, secondo la *Gazette anecdotique*, in che consiste questa curiosa invenzione:

La ferrovia del Pacifico possiede un vagone speciale destinato al giornale *Il Trascontinental*, che si vanta, con ragione, d'essere il foglio più rapidamente informato degli Stati Uniti.

Questo giornale si compone in ferrovia durante il tragitto da Nuova-York a San Francisco e viceversa, e dà alle due città, all'arrivo del treno, tutte le notizie raccolte lungo la linea. Vi è a questo proposito nel vagone un compartimento ad uso stamperia, ed un ufficio di *redazione permanente* che raccoglie ad ogni stazione di fermata le notizie che *vengono* a depositare gl'innumerevoli *reporters*.

Il *Transcontinental* si stampa a misura che riceve le notizie e viene distribuito a edizioni volanti nelle [illegible] il tragitto del convoglio, dai conduttori, i quali gettano i fogli ai venditori che aspettano ad ore fisse il giornale che trasmettono puntualmente agli ansiosi lettori.

Il giornale rinnova molto volte la sua redazione durante il viaggio, e questa compone sovente fra due stazioni un numero intiero, che è distribuito alla stazione seguente.

Ogni giorno una. Un tale, per essere esente dal mandare i viglietti di visita in occasione del capo d'anno, paga le sue brave due lire alla Congregazione di Carità.

Contemporaneamente invia a tutti i suoi amici e conoscenti la sua carta di visita avvertendoli per altro che, per essere esentato dall'invio, ha pagato le lire due alla Congregazione di Carità.

Storico.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	6		
» morti	» 0	»	2		
Esposti	» 3	»	1	Totale	N. 21

Morti a domicilio.

Dante Battisacco di Francesco d'anni 1 e mesi 7 — Pietro Cantoni di Antonio d'anni 2 e mesi 8 — Giovanni Torossi di Pio di mesi 10 — Anna Borghetti di Giuseppe d'anni 17 cucitrice — Giustina Poclle di Luigi d'anni 5 e mesi 9 — Enrica Marangoni di Valentino di mesi 3 — Luigi Stella di Giuseppe di giorni 17 — Antonio Contarini di Marco d'anni 3 — Giovanni Molinaris di Gio. Batta di mesi 1 — Carlo Lavaroni di Angelo di mesi 10 — Domenico Borghese di Antonio di mesi 11 — Catterina Quetri di Valentino d'anni 1 e mesi 5 — Ermelinda Casadio fu Domenico d'anni 2 — Catterina Lodolo-Grassi fu Domenico d'anni 51 ostessa — Ermenegildo Della Rossa di Francesco di giorni 18 — Carlo Quetri di Valentino di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Zugliani di giorni 10 — Catterina Mesaglio-Ascenio fu Fabio d'anni 50 attendente alle occupazioni di casa — Anna Fusari-Zanitti fu Vincenzo d'anni 75 cucitrice — Maria Franceschinis-Savio fu Francesco d'anni 50 attendente alle occupazioni di casa — Giustina Tomasoni fu Pietro d'anni 70 attendente alle occupazioni di casa — Domenica Di Gioseffo-Marcuzzi fu Gio. Batta d'anni 83 contadina — Anna Chittaro-Prescello fu Francesco d'anni 68 attendente alle occupazioni di casa.

Totale N. 23.

Matrimoni.

Cesare Bezzone impiegato con Rosa Brisighelli maestra comunale — Pietro Falcon tessitore con Maria Pittini attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.

Angelo Bisiani agricoltore con Teresa De Pauli contadina — Giov. Battista Filipponi agente di commercio con Catterina Mattiussi attendente alle occupazioni di casa — Angelo Scagnetti agricoltore con Anna De Faccio contadina.

CORRIERE DEGLI AFFARI

30 dicembre

Cereali. A Torino il mercato del 28 leggermente animato senza variazione a prezzi del grano. Meliga offerta e poco domandata: altri generi invariati.

A Napoli quanto nei grani di Barletta, affari nulli.

A Marsiglia mercato molto fermo e prezzi in rialzo; gli affari quantunque numerosi lo sarebbero ancora di più se i venditori non si tenessero in una grande riserva.

A Berdiansca ultimamente pelle necessarie caricazioni furono fatti continui acquisti di grani teneri pagati fino a rubli 11.25 il cetw., ed ora sono senza merce disponibile e senza calato. Nel circondario rimangono ormai pochi grani, cosichè durante l'inverno e fino l'apertura della navigazione ossia al 13 aprile venturo, potranno ricoversi dall'interno appena cetw. 40 a 50,000 di tutti i grani; perciò a tale epoca nessuna lusinga d'impieghi per navigli in quel mare, essendochè si potranno effettuare poche spedizioni dagli altri scali vicini.

Dall'apertura sino all'ora chiusa navigazione, furono da là spediti carichi 6 vapori e 290 navigli con circa cetw. 960,000 di tutti i grani.

POSTA DEL MATTINO

Il *Diritto* prende a disamina le voci messe in giro dai giornali d'opposizione sugli screzi che si vogliono esistenti in seno al ministero ed alla maggioranza.

Stima che nel breve tempo legislativo trascorso non vi possono essere cagioni fondate di malcontento. Dice che il ministero fece il possibile per effettuare quanto s'era proposto e quanto aveva promesso al paese.

Crede che possa presentarsi con animo sicuro al giudizio del nuovo anno.

Assicura che nel secondo periodo della sessione verranno svolte le proposte effettive di legge, al cui programma [illegible] adesione la maggioranza del paese.

Le relazioni tra la Spagna ed il Vaticano continuano ad esser assai difficili ad onta della lettera del Re Alfonso a Sua Santità; la nomina di monsignor [illegible], anzichè migliorare, peggiorò i rapporti diplomatici. Il nuovo nunzio andrà però egualmente a Madrid.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 30. — Nella discussione del bilancio dell'entrata Depretis, rispondendo a Rossi dice, che il governo farà ogni potere suo per rinnovare i trattati di commercio più presto possibile; l'attuale sosta dei negoziati non dipende dalla volontà del Governo. La base dei trattati dovrà essere la massima del *do ut des*, salvo però sempre il principio di libertà negli scambi. Il Governo spera nei vantaggi commerciali e finanziari e nel rinnovamento dei trattati.

Si approva l'intero bilancio dell'entrata. Procedesi alla discussione sul bilancio della spesa, che venne approvato. Agli articoli 4 e 5 del progetto annesso al bilancio della spesa, Depretis rispondendo a Vitelleschi dice, che il concetto del governo circa la riforma degli organici dell'amministrazione dello Stato, dev'essere questo: pochi impiegati e bene retribuiti. Presentando la riforma provvisoria parziale, il Governo ottemperò alla prescrizione della legge. Al bilancio di prima previsione del 1878 si annetterà un progetto più ampio; l'opera completa però è lunga e difficile. In seguito a dichiarazioni di Vitelleschi, Torelli e Depretis, Pallieri, in nome della maggioranza della Commissione, presenta un ordine del giorno per prendere atto delle promesse e delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno venne approvato, si approvano pure i rimanenti articoli del progetto. Senza discussione, si approvano altri tre progetti di interesse minore a scrutinio segreto. I progetti vennero approvati.

Nuova York, 30. — Ieri, cadendo la neve, un treno espresso sulla linea del Pacifico cadde nell'Ushland sull'Ohio da un'altezza di 25 piedi, nella riviera; ci furono molti morti e 52 feriti.

Rio Janeiro, 28. — Il vapore *Savoie* della società generale francese, è partito per Marsiglia e Genova.

Mosca, 30. — La *Gazzetta di Mosca* dice: La Russia nel caso di rottura delle trattative avrà da imporre alla Turchia la decisione dell'Europa e non la propria. L'Europa farà allora la guerra alla Turchia per così dire colle armi russe. La neutralità benevola dell'Europa verso la Russia, è insufficiente. La Russia non sollevò la questione d'Oriente, benchè potesse avere un interesse al colpo di grazia dato alla Turchia. Essa non può rischiare, oltre i sacrifici, in una guerra, di essere attaccata alle spalle e ai fianchi, bisogna che essa leghi il suo interesse coll'interesse di una qualsiasi potenza.

Genova, 30. — Il vapore *Sud America* è arrivato dalla Plata colla valigia del 7 dicembre.

Versailles, 30. — Alla Camera ed al Senato fu letto un decreto che dichiara la sessione straordinaria chiusa. Si riuniranno le Camere il 9 gennaio in sessione ordinaria.

Parigi, 30. — Il *Moniteur* spera sempre nella pace ma deve dire che finora le disposizioni della Porta sono tutt'altro che concilianti.

Roma, 31. — Il Re di *motu proprio* conferì al generale Medici il titolo di Marchese del Vascello. Sua Maestà gli regalò inoltre il suo ritratto in olio di grande formato.

Buenos-Ayres, 31. — È arrivato ieri il postale *Europa* partito da Cadice ai 9 dicembre.

Parigi, 31. — Simon ricevendo il sindacato degli agenti di cambio dichiarò che sperava fermamente lo scioglimento pacifico della crisi orientale e che contava perciò sulla saggezza dell'Europa.

Madrid, 30. — Il Ministro dell'Interno dichiarò al congresso che assicurerà la libertà delle elezioni municipali.

Genova, 31. — Oggi parte per Palermo il vapore *Persia*, uno dei vapori destinati ad iniziare il servizio di Levante per conto della Società Florio.

Roma, 31. — Il corpo diplomatico, presentò le felicitazioni pel nuovo anno al Re ed ai reali Principi.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 30 dicembre

3 0/0 Francese	71.05	Rendita turca	12.05
5 0/0 Francese	105.40	Rend. spagn. Esterna	14.3/8
Rendita italiana 5 0/0	72.40	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	525.—	Consol. inglese	94.1/4
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	251.—

CHIUSURA PARIGI, 30 dicembre

3 0/0 Francese	71.30	Cambio sull'Italia	8.1/2
5 0/0 Francese	105.72	Cons. ingl.	94.3/8
Rendita italiana 5 0/0	72.70	Rendita turca	12.05
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	223.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	253.—	Tunisine	223.—
» Romane	240.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	230.—	» spagnuolo	180.—
» » Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cambio Londra a vista	25.1[illegible]		

VIENNA, 30 dicembre

Mobigliare	132.75	Argento	113.50
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	49.45
Banca Anglo aust.	69.75	» Londra	125.—
Austriache	259.—	Rendita austriaca	66.40
Banca nazionale	819.—	id. carta	60.80
Napoleoni d'oro	9.98	Union-Bank	47.25

BERLINO 30 dicembre

Austriache	420.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	220.—	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	71.—	Cambio su Londra	78.80

LONDRA, 30 dicembre

Inglese	94.1/3 a 94.1/2	Egiz. (1873)	50.— a —.—
Italiano	71.1/2 a 71.5/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.5/8 a 14.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.1/8 a 12.1/8		

PARIGI, 30 dicembre ore 11, 15 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	71.05	Banca	373.75
Rendita turca	12.37	Italiana	73.25
Egiziano	254.25	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	106.07		

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 *dicembre* 1876.

Venezia	75	24	82	66	22
Bari	17	57	4	22	29
Firenze	55	21	60	28	1
Milano	76	28	48	74	85
Napoli	3	42	54	2	73
Palermo	26	28	43	12	24
Roma	70	6	47	61	13
Torino	4	47	68	29	3

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(148)

BANDO

per vendita d'immobili

Il Cancelliere del R. Tribunale

Civ. e Corr. di Pordenone

Nella causa per esecuzione immobiliare

di

Simbol Domenico fu Giovanni Domenico di Spilimbergo col procuratore avv. Ciriani D. Marco

contro

Codogno Giovanni fu Osvaldo di Spilimbergo

rende noto

che in seguito al precetto 30 aprile 1876, usciere Lombardini, trascritto nel 17 maggio 1876, alla Sentenza 19 settembre anno corrente notificata nel 23 successivo ottobre ed annotata al margine della trascrizione del precetto nel 10 novembre 1876 N. 4865 R. G. ed N. 516 Reg. Part. ed in fine alla ordinanza 7 decembre corrente dell'Ill. Sig. Presidente registrata con marca da lire una annullata

nel giorno 6 febbraio 1877

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di Beni Immobili nel Com. di Spilimbergo

Mappali N. 685 X Casa di Pert. 0.07 colla rendita di lire 60.00, Tributo diretto verso lo stato lire 7.50.

Condizioni.

1. L'Incanto si aprirà sul prezzo di lire 450, offerto dall'esecutante.

2. Ogni offerente, se non dispensato, dovrà depositare il decimo del prezzo per cui venne aperta la delibera stessa, nonchè l'importare approssimativo delle spese che in via presuntiva si determina in lire 150, e ciò tutto prima di farsi offerente all'asta.

3. L'acquirente pagherà il prezzo residuo della delibera corrispondendo l'interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera fino all'esborso da verificarsi in seguito alla nota di collocazione che sarà spedita ai creditori dal Cancelliere.

4. L'acquirente in acconto prezzo pagherà otto giorni dopo che la vendita sarà divenuta definitiva le spese privilegiate di esecuzione avvenute fino a quel giorno previa nota da liquidarsi dal Giudice Delegato alla graduazione.

Si osserveranno in tutto il resto le norme del Codice di Proc. Civile.

Si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi.

Giudice commesso pel giudizio di graduazione fu nominato l'Illust. sig. Giovanni Francesco Zucconi.

Pordenone 19 dicembre 1876.

Il Cancelliere

I. COSTANTINI.

(149)

N. 25 d'Ord.

Direzione di Commissariato Militare di Padova.

Avviso d'Asta.

Si notifica che addì 4 gennaio 1877 alle ore 1 pomeridiane (tempo medio di Roma) nell'Ufficio di Commissariato Militare di Padova sito in Corte Capitaniato al civico N. 258, innanzi al Sig. Direttore dello stesso, si procederà col mezzo di pubblici incanti a partiti segreti, all'appalto per la provvista del

Combustibile (Legna in pezzi e Fascine) occorrente pel Panificio Militare di Udine.

L'impresa avrà la durata di un anno cominciando dal gennaio p. v. a tutto il 31 decembre 1877.

Le condizioni che devono reggere tale impresa sono visibili presso questa Direzione e presso il magazzino delle Sussistenze Militari locali, dalle 10 antimeridiane, alle 4 pom. di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggellata avrà proposto di assumersi detta provvista al prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo che per cadaun quintale di legna da provvedersi, verrà stabilito dal ministero della guerra in apposita scheda segreta da servire di base all'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, *la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di L. 600*, quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva, a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto deposito venga fatto in cartelle del Debito Pubblico, tali titoli non saranno valutati che al corso legale di borsa del giorno precedente quello dell'effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da lire 1, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno essere fatte offerte telegrafiche.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le direzioni e sezioni di Commissariato Militare, di questi partiti però non sarà tenuto conto qualora non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e quando non siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i Fatali ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a 5 giorni, decorribili dalle 2 pom. precise (*tempo medio di Roma*) del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte inerenti agl'incanti ed al contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per tassa di Registro e bollo giusta Leggi vigenti.

Padova, 26 dicembre 1876.

Per detta Direzione

Il Tenente Commissario

URBANNI.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.